Anno III. Trieste, Lunedì 4 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 757

si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana e 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il nostro podestá.

Con piacere constatiamo da informazioni assunte alle 11 1|2 ant. che nello stato di salute del nobile Podestà Riccardo Dr. Bazzoni è subentrato un miglioramento.

Passò la notte quieta e dormì ad intervalli.

L'illustre ammalato si sente alquanto sollevato.

L'affanno e la febbre diminuirono.

Il polso (e non la temperatura come per un *lapsus calami*, fu detto stamane) da 104 è disceso a 100.

Il mese di febbraio.

Ecco le predizioni del solito Mathieu de la Drôme, per il mese di febbraio:

Tempo freddo in Inghilterra e nelle provincie settentrionali d'Europa dal 1.o al 4. Tempo secco nell'Europa centrale. Bel tempo nel bacino del Mediterraneo Bel tempo in tutta l'estensione del bacino del Mediterraneo al primo quarto della luna, che comincierà il 4 e terminerà l'11.

Vento da nord-ovest, il 9 ed il 19, sul Mediterraneo. Vento sull'Adriatico dall'8 al 10.

Periodo piuttosto ventoso che piovoso per la regione meridionale della Francia, alla luna piena, che comincierà l'11 e terminerà il 19. Venti assai variabili sul mare del nord, su quello dell'Irlanda e l'Atlantico.

Adriatico agitato fra il 12 e 18: Mediterraneo fluttuoso. Abbassamento della temperatura. Bel tempo nella regione meridionale dell'Europa ed in tutta l'estensione del bacino del Mediterraneo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 19 e terminerà il 26. Brezze frequenti sul Mediterraneo e l'Adriatico.

Periodo di bel tempo alla luna nuova, che comincierà il 26 e terminerà il 4 marzo. Vento sul Mediterraneo dal 26 al 28; forte nei paraggi delle Baleari e sulle coste dell'Algeria. Mese in generale bello per le regioni centrali e meridionali dell'Europa.

Grande agitazione nel processo Zerbini a Bologna.

BOLOGNA, 1. febbraio.

Oggi, finalmente, sono state terminate le arringhe degli avvocati, che hanno replicato quasi tutti. Così abbiamo avuto oltre alla replica del P. M., sostenente la complicità e combattente l'accusa di calunnia, quella dell'avv. Rossi rappresentante la parte civile per la Lodi Vittorina e quella dell'avv. Ceneri rappresentante il Pallotti. Senza parlare, bene inteso, delle repliche del difensore della Zerbini, il quale ha preso la parola tre o quattro volte.

Il Rossi ha attaccato il sistema con cui venne fatta l'istruttoria a carico della sua cliente, mostrando essere nulle le prove su cui basava; ha poscia dimostrato evidentemente come insussistenti i dubbi espressi dal P. M. e dal difensore della Zerbini sui pretesi furti commessi dalla Lodi.

Il Ceneri ha parlato, direi quasi, per un fatto personale, scagionando la parte civile di alcune accuse mossele dal Pasi. Questi ha nuovamente sostenuta la completa innocenza della Zerbini respingendo l'isterismo che ieri mise innanzi il Ceneri. Anzi questi lo ebbe a rimproverare, perchè non voleva accettare la sua ipotesi, unica arma di difesa possibile.

Anche oggi si sono rinnovati gli applausi al difensore della Zerbini.

Il publico non obbedisce alle energiche intimazioni del presidente e tace invece immediatamente ad un semplice cenno del Pasi.

Appena il difensore della Zerbini termina di parlare scoppiano applausi frenetici. Oggi anzi queste ovazioni erano tali da impedire s'intendesse la voce dell'avv. Ceneri che chiedeva di parlare. Il Ceneri irritato allora volgendosi al Pasi gridò:

— Onorevole difensore della Zerbini, faccia dunque tacere quella gente!...

Il Pasi è divenuto scarlatto ed ha pregato il publico di tacere.

***

Lunedì avrà luogo il riassunto del presidente e quindi il verdetto dei giurati. Verdetto che è aspettato con ansia incredibile dalla cittadinanza che parteggia o per l'una o per l'altra delle parti, ed aspettato anche da quelli che non si curano del processo, come quello che porrà un termine a questa specie di malattia che sconvolge tutti i cervelli di Bologna.

Appena il verdetto sarà dato vi telegraferò.

Palazzo di cristallo a Montreal

A Montreal nel Canadà si sta costruendo un gran palazzo di cristallo, che sarà inaugurato il 4 febbraio, giorno dell'apertura del carnevale in quella città.

Per la costruzione di questo palazzo furono impiegati non meno di 40,000 blocchi di cristallo aventi in media 40 pollici di lunghezza su 20 di larghezza

La facciata del palazzo dà su Dorchester-Street dove si estende per una lunghezza di 160 piedi, e l'edificio, la cui profondità massima è di 65 piedi, sarà chiuso da mura merlate di differente altezza, e diviso internamente in tre grandi sale separate da grosse pareti di cristallo.

All'edificio sovrasterà una immensa torre, alta circa 76 piedi, che riuscirà una vera meraviglia di architettura. Essa si dividerà in tre parti di forma differenti. La base, alta 40 piedi, sarà di forma quadrata con muri di cristallo dello spessore di 6 piedi e 9 pollici. Su questa base si innalzerà un altra costruzione a forma di losanga e alta 15 piedi, la quale sarà sormontata a sua volta da una terza costruzione alta 21 piedi è di forma ottagonale.

Altre torri si innalzeranno agli angoli; quella più vicina all'Hôtel Windsor avrà una altezza di 40 piedi, e quelle che si troveranno agli angoli nord e sud del palazzo, saranno alte 20 metri.

Altre torri meno elevate verranno disposte di tanto in tanto sui muri all'in piedi, che, come si è detto, saranno tutti merlati.

La porzione del palazzo che guarda sulla Cathedral-Street, avrà la forma di un semicircolo. La porta principale che si apre su Dorchester-Street, sarà sormontata da un elegante portico ornato di merlati e perforato di feritoie.

Il Teatro e l'arte.

C'è il progetto, negli Stati Uniti d'America, di mettere un'imposta del 30 per cento sulle opere dei maestri di musica, sulle paghe dei cantanti, degli artisti drammatici, ballerine ecc., ecc.,

***

Vuol essere un bel chiasso quel *Concorso internazionale di musica*, per bande, fanfare e Società corali (*orphèons*), che si farà quest'anno a Torino! Moltissime adesioni piovono al comitato da Società musicali francesi, belghe svizzere ed italiane. E poi basti dire che a conti fatti, si troveranno a Torino! per il Congresso internazionale, durante l'Esposizione, la bellezza di 10,000, dico diecimila, fra musicanti e cantanti delle suddette nazioni. Sorvoliamo all'effetto che faranno quelle 3, o 400 fra bande musicali e fanfare coi loro bizzarri e smaglianti uniformi e coi loro istrumenti!

***

Un affare uguale si vedrà presto a Losanna, in Svizzera, ove si radunano i cantori, di tutta la repubblica per un Concerto che si ripete ogni 25 anni.

***

La Regina Margherita ha accettato il patronato del Circolo mandolinisti di Firenze, intitolato dal suo nome e che essa ebbe occasione di apprezzare in Firenze stessa.

***

Secondo il *Piccolo Faust*, l'Impresario Ciacchi, conduttore della Compagnia lirica recatasi al Sud America, ha promesso di condurvi fra non molto Sarah Bernhardt — ed a quest'ora nell'atrio del Teatro di Montevideo l'Impresario ha già esposto un ritratto della celebre attrice colla dedica autografa „*à son futur directeur.*"

***

L'inaugurazione dell' Esposizione di Torino avverrà il 26 Aprile, e in quel giorno verrà eseguito l'*Inno* composto dal maestro Franco Faccio. A questo proposito la *Gazzetta Piemontese* dice, che il maestro Faccio avendo sottoposto al giudizio di Verdi il suo *Inno*, ebbe dall'illustre maestro lodi infinite e che questi gli disse pure che non abbisogna toglierví nè aggiungervi una nota. Insomma., nessuna inno...vazione all'*Inno*.

***

Un bel tipo! Un giovane inglese, che ora trovasi in California, si è fitto in capo di far il giro del mondo su un velocipede (non però da Nova-York a Liverpool!)

***

Nova-York conta 26 Teatri, 9 sale per Concerti e 30 sale da ballo. Troppo poco per una città di 1 milione e 250,000 abitanti.

Corriere giudiziario.

Cose dell'altro mondo.

A Milano fuori di porta Magenta, al n. 13 del corso Vercelli abitava ed abita tuttora certa Genovieffa Mainini, d'anni 34, cucitrice. Costei è una donna illetterata sì, ma esperta, astuta e maliziosa quant'altre mai.

Prima di lasciare Vanzaghello, piccolo comune del contado milanese ella ebbe a raccogliere da un morente il segreto per guarire tutte le malattie di questo mondo, ed è con questo caro e prezioso tesoro ch'ella venne a Milano per farsi uno stato, e a quanto sembra, i fatti non vennero meno alle concepite speranze.

Giunta a Milano si spacciò per medichessa esimia, e molti furono i malati che a lei ricorsero; parecchi guarirono, naturalmente perchè dovevano guarire. Questi, per la più parte donne pettegole e credule, propagarono ai quattro venti l'immensa efficacia dei medicamenti della Mainini.

In poco tempo la casa di essa divenne un continuo andirivieni di disgraziati: orbi fin dalla nascita, sordo-muti che mai parlarono nè sentirono, tisici, idropici e che so io. Tutti ella curava e a tutti prometteva guarigione.

Quando le si presentava un'ammalato, poniamo il caso di certo Chinaglio, tormentato da una fistola di dietro, lo faceva subito inginocchiare e pregare sant'Anna benedetta: la santa protettrice di tutti i mali, escluso quello degli occhi, riservati a santa Lucia.

Finita la preghiera lo faceva spogliare, gli indossava una camicia benedetta, e lo copriva con abiti di santa Teresa, amuleti, scapolari, e lo invitava ad una seconda preghiera.

Poscia prendeva una reliqua, ne toccava la parte malata e la dava a baciare al paziente.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

113) —

Il portinaio non stette molto a venire.

— Tenete, amico mio, gli disse Giacomo, ecco quattro o cinque linee che porterete all'Agenzia d'Annunzi, piazza della Borsa 10. Bisogna che siano inserite in tutti i giornali che usciranno domani a Parigi.

Prendete questi mille franchi che darete in acconto. Che si venga a prendere il resto al mio domicilio, Albergo del Louvre.

— Ora, riprese Cramoizan, bisogna che cerchi Delbos e Lentillac, avranno più sangue freddo di me, e fra noi altri tre inventeremo forse un mezzo per ritrovare mia madre. Mia madre che credeva poter stringere questa sera fra le braccia! Senza la morte del dottore, ora sarebbe un fatto compinto. Ah! se avessi qui qualcuno di quegli uomini che sanno seguire una traccia così bene, Baràqûe, per esempio.

Cramoizan pronunciando il nome di Baràque, sussultò e battendosi la fronte esclamò:

— Baraque! Quale idea mi rischiara improvvisamente la mente. Quella donna! quella donna della stazione che è venuta a prendermi la mano, a domandarmi il mio nome, e che Peyretorte ha allontanata da me dicendomi che essa non aveva la testa a segno; quella donna, è lei, lo credo, lo scommetterei, ne sono sicuro. E' lei, è mia madre! Mio Dio! mio Dio! non ho fatto abbastanza attenzione ai di lei lineamenti. Come non ho indovinato che era mia madre? Non ho rimarcato che i suoi occhi. Ma se la incontrassi in istrada la riconoscerei?

Fortunatamente Baràque non è partito; bisogna che sia qui fra ventiquattro ore al più.

— Dite alla signorina Alina che verrò a vederla domani, secondo il suo desiderio, esclamò Cramoizan.

Poi si slanciò per le scale, e, cinque minuti dopo era all'ufficio telegrafico d'onde spediva a Bordò il seguente dispaccio:

„Fare partire Baràque questa stessa sera col diretto. L'attendo domani mattina. „Cramoizan"

— Ecco fatto, disse in seguito fregandosi le mani. Che ora è? le quattro, se non ho troppa sfortuna, il mio dispaccio arriverà fra cinquanta minuti e resterà un'ora a Baràque per recarsi alla stazione. Domani mattina alle cinque sarà qui.

Giacomo ciò fatto, si recò all'Albergo ove trovò i suoi due amici.

— Abbiamo ricevuta la visita dei due testimoni di Maginche, gli disse Lentillac.

— Ho ben altro pel capo! Ascoltatemi piuttosto.

In una breve narrazione, precisa, concisa, Giacomo mise i suoi due capitani al corrente di quanto eragli accaduto dalla vigilia. Raccontò tutto; il suo amore per Alina, la visita del dottore. Parlò dell'appuntamento stabilito, della sua speranza, della sua gioia, e infine del colpo di fulmine che lo privava della sua guida, la sola che aveva il segreto di sua madre.

(*Cont.*).

trovasi qui investito. L'equipaggio è salvo.

— Forse. In ogni caso non costa nulla provare.

conosco e dà dove si domina per molti chilometri tutta la frontiera. Non potrebbe

— Hai udito di che si tratta?

(*Continua*).

Qui finiva la parte *morale* della cura; cominciava la parte materiale.

La Mainini prendeva ogni sorta di erbe, le faceva bollire in un pentolone assieme con lumache e lucertole.

Così faceva la bevanda. Le pillole non erano composte in diverso modo; prendeva dei ragni e li involgeva con ortiche. I purganti poi erano una specialità: o la propria urina o la lavatura dei piatti.

E dire che ci furono per sei anni consecutivi delle persone che vedevano tutte queste cose senza ridere e le usavano pienamente convinte della loro misteriosa efficacia.

Un giorno dell'anno scorso, invece che degli ammalati, si presentarono alla dimora della *Genovieffa dai miracoli* due agenti di P. S.

Perquisirono per ogni dove e sequestrarono tutti gl'indumenti e gli attrezzi della medichessa; venne quindi incoato un processo in suo confronto.

L'altro ieri comparve avanti il Tribunale.

Dopo due giorni di dibattimento, dove se ne dissero di cotte e di crude e di tutti i colori, e nei quali l'imputata potè far sfogo di eloquenza sostenendo la sua potenza, il processo ebbe fine con una sentenza del dott. Silvio Zamboni, che condannò l'imputata a 62 giorni di carcere ed a 459 lire di multa.

14 porzioni!

Erano le otto di sera, quando all'osteria della *Margherita* in Verona entrava un individuo, un bel giovinotto alto e grosso, il quale senza tanti preamboli chiedeva all'oste quanto voleva per fornirgli tanti maccheroni quanti fosse capace d'inghiottirne. Avuta per risposta che voleva due lire, pagò e si mise all'ordine per fare una bella scorpacciata di maccheroni. L'oste gli porta una terrina contenente la bagatella di sette porzioni e dico poco. Tutti gli avventori che avevano assistito al contratto spalancano tanto d'occhi. Il giovanotto non si perde. Afferra la forchetta e giù giù maccheroni. Pareva che cadessero in un pozzo. Dieci minuti dopo non esisteva nel fondo della terrina nemmeno una briciola. Chiama l'oste che lo guardava spaventato chiedendosi che razza di Gargantua gli era mai capitato fra i piedi. Figurarsi la sua sorpresa e quella dei suoi avventori quando il giovanotto gli disse di portare altri maccheroni che aveva ancora una fame del diavolo. Altre sette porzioni gli vengono portate. E' il giovanotto giù giù maccheroni senza scomporsi e non si arrestò se non quando la nuova terrina fu ben pulita. Una gran tazza di vino suggellò quel pasto colossale, poi alzandosi il giovanotto disse: E ora andiamo a pranzare! Altro che Gargantua! Dopo 44 porzioni di maccheroni, quel diavolo di giovanotto si sentiva ancora in vena di andare a pranzare!

Novità, varietà ed aneddoti.

Astuzia maomettana. È noto che molti dei negri dell'interno dell'Africa non hanno altra religione che una specie d'idolatria, per cui è loro lecito il prendere quante più mogli vogliono.

Senonchè, qualora si convertano alla religione musulmana, come sovente avviene, devono restringerne il numero a quattro, che è il massimo concesso dal Corano.

Allorchè il Tonka, o re di Kamora si decise ad abbracciare l'islamismo, Haggi Omar, il maomettano, che a ciò lo induceva, gli pose sott'occhio una tale necessità.

Il Tonka, che aveva una cinquantina di donne, cominciò a confrontare le une colle altre, sotto tutti i rapporti della gioventù, della bellezza, della florida salute, degli illustri natali, della capacità nel fare la cucina, ecc. e, finalmente, fece la sua scelta.

Quando le quattro donne prescelte cn tanta cognizione di causa si trovarono al loro cospetto:

— Dunque — disse Haggi Omar — queste sono proprio le migliori delle tue cinquanta donne?

— Indubbiamente — rispose il Tonka.

— Ebbene — conchiuse l'altro — queste le prendo per me e tu sceglierne altre quattro su le quarantasei che ti restano.

Nuova strada a Londra. Venerdì 25 gennaio fu aperta al publico la nuova strada che da King William-street va alla Torre di Londra, costruita dalla Società delle ferrovie metropolitane con denari forniti in parte da quel municipio. Questa nuova strada che ha importato una spesa di oltre 30 milioni di franchi, credesi gioverà assai ad abbreviare il transito delle merci nella città.

Commercio dell'avorio. Le vendite annuali di avorio a Londra cominciarono il 22 e si chiusero il 25. L'offerta era di 177 tonnellate di avorio principalmente egiziano, africano ed indiano. Ne furono vendute 122 tonnellate e 55 furono ritirate dalla vendita. I prezzi furono prima molto bassi ma in ultimo rialzarono.

Un incendio. La *Gazzetta Piemontese* ha una lunga corrispondenza da Torre Pellice, 30 gennaio, la quale narra l'incendio del Cotonificio Mazzonis di *Pra la fera.*

„Fu fortuna che il vento impetuosissimo di poche ore prima fosse allora cessato, che altrimenti ben difficilmente si sarebbe potuto salvare la vicina tessitura e filatura di cotone. La tintoria fu così preda dalle fiamme, ma di là poco o nulla si potè trarre in salvo. Vedemmo torri intiere di pezze lavorate, pronte ad essere spedite, divorate dal fuoco; macchine, caldaie, attrezzi, casse intiere di bobine, tutto è rovinato; di quel fabbricato non restan che i muri e poche travi sconnesse.

„Ad un carabiniere che stava traendo in salvo qualcosa capitò addosso dal primo piano un pesante cilindro in ferro, che l'ebbe a ferir gravemente. Non si dispera di guarirlo.

„Della famiglia Mazzonis nessuno era presente, e il direttore del cotonificio ing. Herman era giunto poche ore prima dall'estero.

„Il danno si calcola a lire 200 mila."

Non è escluso il sospetto di dolo.

Carlo Delmonico il milionario. I giornali di Nuova York narrano il ritrovamento del cadavere del famoso trattore Carlo Delmonico, ticinese, già annunziato dal telegrafo. Esso fu rinvenuto in un burrone, dove probabilmente era caduto mentre arrampicavasi per giungere alla casa di un amico.

Dicesi che la sostanza lasciata dal Delmonico ascenda a un milione e 200.000 dollari.

I funerali sono riusciti splendidissimi, quali Nuova York non ricorda da un pezzo.

Per finire. Da una insegna:

Dottor Tiranti figlio, dentista, estrazione di un dente fior. 1.50 — dozzina 15 fiorini.

***

Da un libraio di curiosità bibliografiche.

— Quanto questo libro?

— 55 lire.

— Perbacco!

— Signore, quest'edizione fu fatta cinque anni prima dell'invenzione della stampa.

***

A tavola rotonda.

Uno spaccone comincia a trattare molto male un viaggiatore, che non gli risponde una parola.

Incoraggiato da questo mutismo, lo spaccone alza ancora la voce.

Allora un amico, urtandolo col gomito, gli mormora all'orecchio:

— Bada, non ti spinger troppo, potrebbe essere un falso vigliacco.

Ultima posta.

Giuseppina Gallmeyer. VIENNA 3. Giuseppina Gallmeyer l'artista tedesca è morta.

Fallimento. LONDRA 2. La *North Staffordshire Steal and Iron Company* è fallita. I passivi ammontano a più di 100.000 Lire sterline.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Chi può numerare gli individui che soffrono di gotta? Chi può descrivere i dolori terribili prodotti dalla gotta? Chi può dire le grida strazianti emesse dai gottosi, negli accessi di gotta e le invocazioni che fanno di un rimedio capace di liberarli da simili dolori?

Ebbene, si consolino i podagrosi. Un medico russo ha pensato ad essi. Questi asserisce che la *Sarracenia purpurea* presa in forma di polvere, nella proporzione di uno o due cucchiai da caffè, la mattina e la sera, è capace di liberarli subito e definitivamente dal loro terribile nemico.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutte quelle gentili persone ed in particolare il sig. Cav. Petke ed il Corpo Corale che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al loro indimenticabile figlio

ALFONSO

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Famiglia **Perentin.**

La sepolta di Casamicciola

34) di **C. Chauvet e P. Bettòli.**

Anche dopo il terribile disastro della Banca Italo-Germanica, per cui si disfece di una grande parte del personale, volle che non lasciassi il suo servizio.

— Era un brav'uomo quel povero Servadio.

— Bravo, buono, generosissimo. Ma, pur troppo, come lei sa, logorato dai dispiaceri, che gli aveva cagionato quel disastro, nella notte tra il 26 e il 27 aprile del 1875 venne improvvisamente a mancare.

— E allora?

— Allora, mi trovai gittato sul lastrico e fui sul punto di ritornarmene a casa, dove necessariamente sarei ricascato, insieme a mia madre, nella primitiva miseria.

— E come te la cavasti?

— Andai tastando qua e là, sinchè mi rimase un soldo de' miei risparmi. Ridotto al verde, senza aver nulla trovato, stavo per prendere la ferrovia, quando mi piovve in bocca un nuovo impiego e, per interesse tanto, anche migliore del primo, proprio al momento che me lo aspettava il meno.

— E come avvenne?

— Fu il caso. Un giovane impiegato dei signori Brèval, colto in flagrante abuso di confidenza...

— Che vuol poi dire: con la mano nel sacco mentre rubava.

— Eh, press'a poco!... era stato messo alla porta il dì innanzi. Un amico mi propose, in sua vece, ed io fui immediatamente accettato. La morte delle pecore è la sorte dei cani!

— E ti ci trovi bene?

— Materialmente sì, ma moralmente....

— No?

— Non troppo!

— E perchè?

— Eh, l'è una storia lunga a narrarsi.

— Ma, prima di tutto, chi sono codesti signori Brèval?

— Sono due, che si dicono fratelli, che si dicono oriundi francesi, e che fanno gl'imprenditori ferroviari.

— E perchè tutti questi: si dicono?

— Perchè... perchè se ne spifferano di tutte le sorta sul loro conto; ma nessuno ne sa nulla di positivo.

— E tu?

— Io... forse meno degli altri.

— Ma pure...

— Eccole quello che ne so... I signori Vito e Giulio Brèval vennero a stabilirsi aa Firenze verso il 1870 e misero casa in via del Proconsolo, dove tuttora dimorano. Essi provenivano dalle provincie meridionali e precisamente da Reggio di Calabria. Ma anche in quei paesi non erano capitati che pochi anni prima e persona del luogo mi ha assicurato che, quando vi giunsero, erano propriamente, come suol dirsi, in pezzi. Il caso volle che, in quel momento, l' impresa Vitali, Picard, Charles e C. costruttrice delle ferrovie calabro-sicule si fosse posta in litigio coi subappaltatori napolitani, signori De Rosa e Falcon, che costruivano il tronco da Taranto e Rossano e ne avesse assunto i lavori in economia. Il signor Ferrè, ingegnere di divisione, rappresentante l'impresa generale a Taranto, cercava perciò il maggior numero possibile di cottimanti. Gli capitarono tra i piedi i due Brèval ed egli concesse loro, via via, varie opere così di terra come murarie, per un importo di più d'un milione. Da Taranto passarono all'altro tronco tra Catanzaro e Reggio, dipendente dall'ingegnere di divisione Vignoul, il quale accottimò loro altri lavori. In capo a quattro o cinque anni, ebbero in tal modo accumulato una forte sostanza, con la quale si ritirarono qui.

— Eh, siamo nel secolo delle rapide fortune. E qui cosa fanno?

— Continuano ad occuparsi di affari industriali, specialmente di lavori pubblici.

— E in che qualità ti hanno impiegato?

— Come segretario e contabile. Oh, non hanno altri che me! Fanno da se stessi, o, per meglio dire, fa tutto il signor Giulio, che è il più intelligente e attivo. Non c'è che la tenuta dei libri e la corrispondenza che non è pane pei loro denti.

— Perchè?

— Perchè credo sappiano appena leggere e scrivere. E a stento se, sotto le lettere scritte da me, riescono a scarabocchiare un *Fratelli Brèval*, che sembra fatto con un manico di scopa.

Sono, dunque, gente di bassa estrazione.

— Oh, indubbiamente. Nè c'è a meravigliarne. Come disse lei: è un carattere dei tempi. Mi ricordo che quand'ero ancora col signor Servadio, strinsi conoscenza con un ebanista di Fossombrone, il quale in pochi anni, aveva accumulato una considerevole sostanza. A sua confessione, egli era sceso a Bologna con un piccolo peculio per commerciare in bozzoli. Trovò colà alcuni cottimanti ferroviari, che lo invogliarono ad assumere lavori a cottimo in loro compagnia. Ottenne un primo appalto dai signori Guastalla, Bonaccini e C. sulla linea Bologna-Porretta; poi passò sulla Bologna-Ferrara e via via. Allora, nel 1872, mi diceva ingenuamente.

„Ho moglie e, in luogo di figli, non ho che due nepoti, un maschio e una femmina; la dote per la ragazza, l'ho già messa assieme; un mezzo milionuccio per mio nipote anche: non mi resta più che accumularne un altro mezzo per la mia vecchia, caso mai crepassi, eppoi basta!"

E anche lui non sapeva nè leggere nè scrivere...

Come i tuoi signori Blèval?

— Press'a poco!

— Sono dunque zoticoni affatto.

— Le dirò: d'istruzione non ne hanno proprio nessuna. Guai a parlar loro di lettere, d'arti di scienze, di politica, di storia; è come si parlasse turco. Ma pel loro mestiere, voglio dire: per gli affari, ci hanno occhio e pratica. Il minore, specialmente, il signor Giulio è furbo come un chinese.

Cont.)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riservato al „Piccolo" per Trieste.

stanio d'ufficio. Le suppliche devono pre- intinto il dito!

OROLOGI f. 2 — APPARATI f. 4

Trieste 22 Febbraio 1883.
Il Consiglio d'Amministrazione.